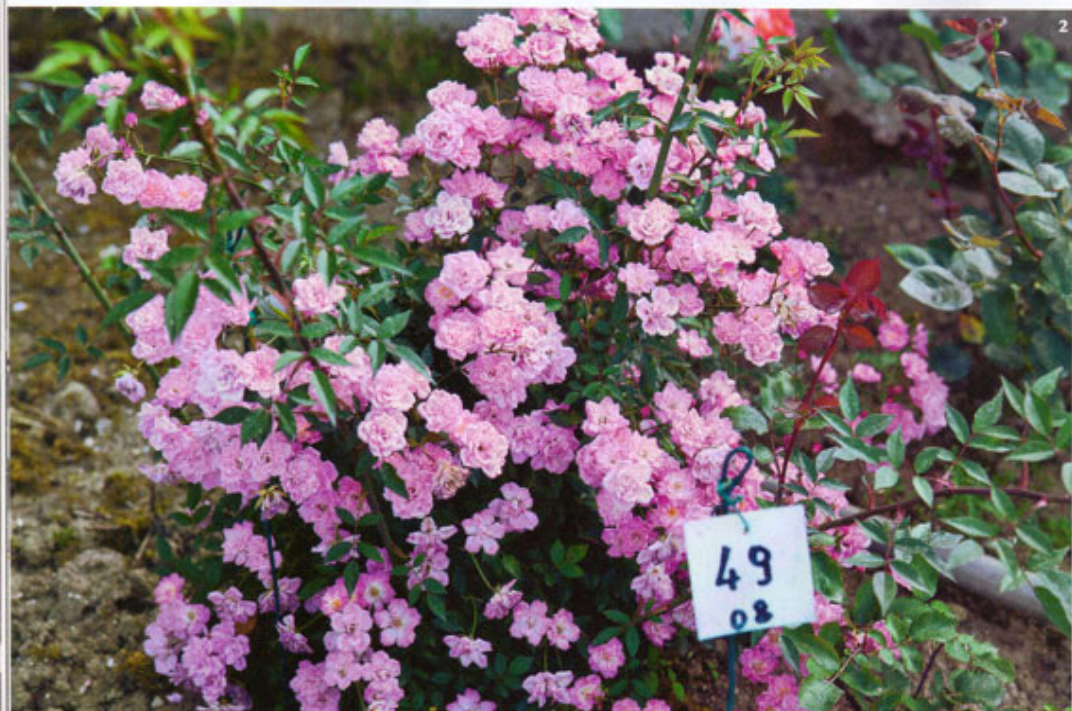


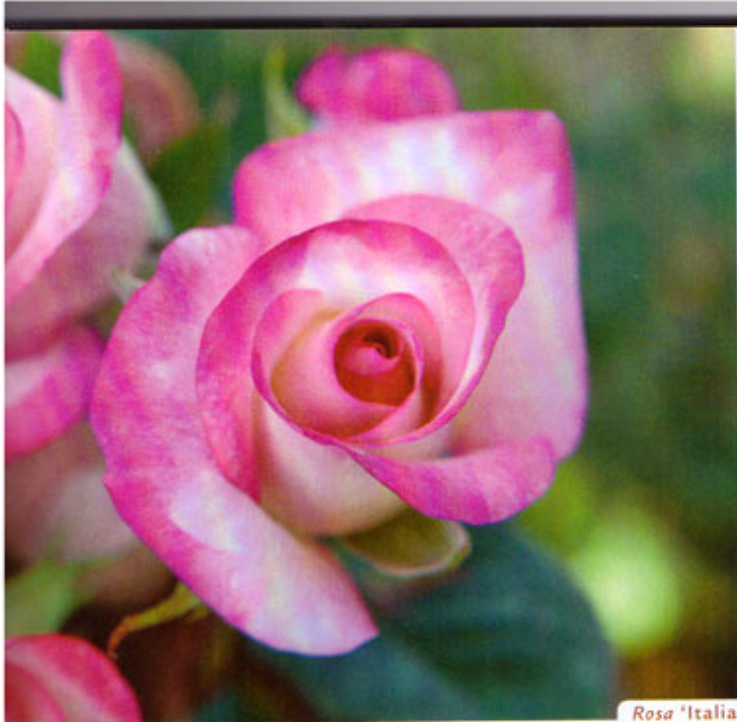
RICERCA di MARIA CRISTINA ZAZA _ FOTO DI DANIELE CAVADINI

Il signore delle rose

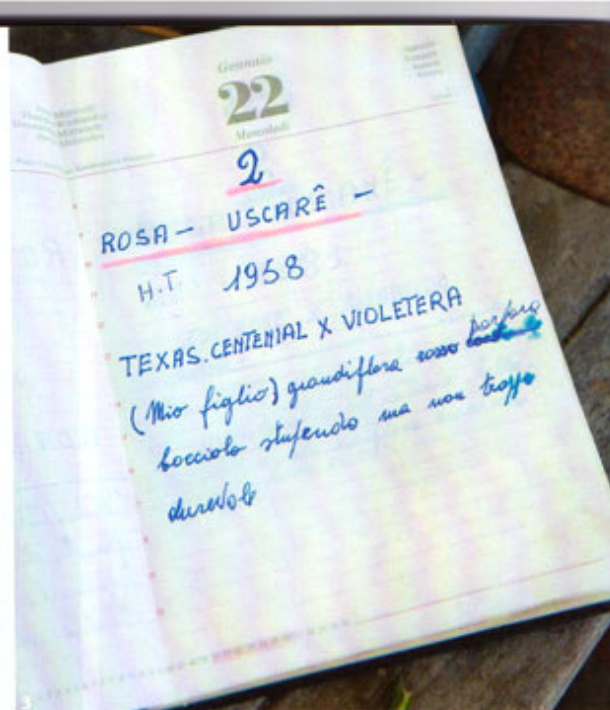
Giulio Pantoli, ibridatore ravennate, ha creato in anni di lavoro decine di Ibridi di Tè, assecondando con intuito ed esperienza i cicli naturali delle piante



In queste pagine:
il roseto di Giulio Pantoli, ibridatore di Ravenna, oggi novantenne (1). La maggior parte delle rose create da lui non ha ancora un nome, ma viene identificata da un numero (2) che Pantoli riporta su un quaderno (3), con l'indicazione dei genitori e delle caratteristiche. 4. Giulio Pantoli incontra le sue rose ogni giorno all'alba per osservarne tutte le variazioni.



Rosa 'Italia'



Giulio Pantoli aveva un sogno: fare rose. Un desiderio nato quando, negli anni Trenta, andava a Bologna a imparare il mestiere di floricoltore nello stabilimento della famiglia Bonfiglioli, quegli stessi Bonfiglioli che nel 1909 avevano selezionato la 'Variegata di Bologna' e nel 1913 la 'Clementina Carbonieri', due varietà di rose di grande successo.

Pantoli, allora sedicenne, passava le giornate alle costole del capotecnico che insegnava volentieri tutto quello che sapeva a quel ragazzino curioso e pieno di volontà: «Se vuoi fare rose, devi provare e riprovare, capire d'istinto i momenti giusti e segnare tutto», gli ripeteva. Tornato a Ravenna, l'apprendista inizia con il padre l'attività di floricoltore, producendo fiori poco noti allora

in Romagna, come bromelie, *Anthurium*, ciclamini di vari colori. Poi la guerra combattuta in Francia, il passaggio alla lotta partigiana clandestina, l'inquadramento nella 28^a Brigata Garibaldi, la partecipazione alla liberazione di Ravenna nel 1944.

Finita la guerra, Giulio Pantoli torna alla sua azienda, che conserva con passione sino al 1978 quando, quasi sessantenne, si rende conto che senza l'appoggio dei figli, avviati su altre strade, e con l'avanzare dell'età conveniva chiudere. «E allora mi sono detto: finalmente adesso mi metto a fare rose. Ho iniziato a comprare una base di piante-madri, e in breve ho messo insieme una collezione di quasi trecento varietà», racconta l'ibridatore. Ma quello che aveva appreso a Bologna in gioventù non bastava: «Ibridavo e seminavo, ma ne na-

scevano davvero poche. Ho dovuto capire da solo che **le rose non le puoi fecondare tutti i minuti, bisogna aspettare che vadano in amore**, che siano in un periodo valido per la riproduzione».

Il momento adatto

Scelta la rosa che fungerà da madre, ancora un po' chiusa, e quella che farà da padre, più aperta, Pantoli procede per gradi, attentamente. Con le mani stacca i petali alla rosa-babbo e con un paio di pinzette toglie gli stami, ovvero l'apparato riproduttore maschile, che raccoglie in una scatolina da tenere all'asciutto. Stesso trattamento per la rosa-mamma, che viene privata dei petali (e in genere anche dei sepali perché attirano malattie fungine) e degli stami. Lo stigma, l'estremità apicale del pistillo, l'apparato →

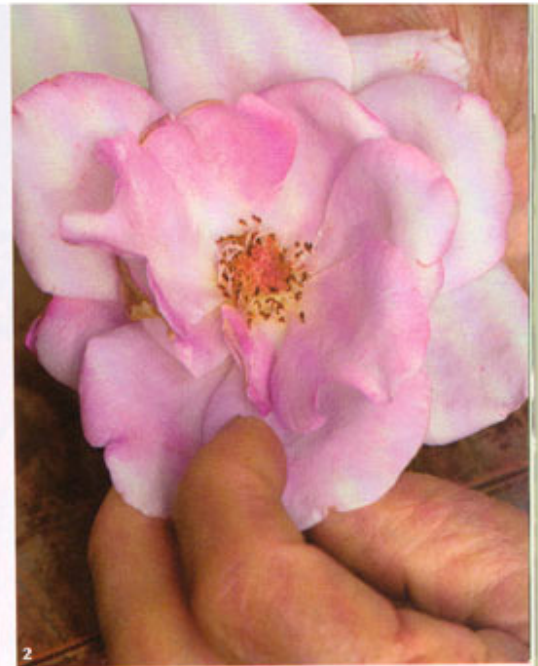


1. Giulio Pantoli sceglie i genitori. La "madre", gialla con i petali esterni screziati di bianco, (2) dovrebbe trasmettere il profumo; il "padre", rosa pallido, determinerà il colore dei fiori e il portamento. 3. Il fiore-madre privato dei petali; anche gli stami

verranno in seguito eliminati con un paio di pinzette, mettendo così a nudo lo stigma (4), l'estremità apicale del pistillo, l'apparato sessuale femminile, che a fine operazione verrà protetto da un sacchetto di tulle, allo scopo di impedire il contatto con insetti portatori di polline.



“
*Nelle nuove varietà
 ho sempre cercato
 il profumo, carattere
 che, secondo la mia
 esperienza, viene
 trasmesso solo
 dalla rosa-madre*
 ”



1. Il fiore che fungerà da padre è più aperto, con stami già maturi.
2. Anche nel caso del fiore-padre vengono eliminati a mano i petali per lasciare liberi gli stami (3), che in genere sono poi staccati per mezzo di pinzette e raccolti in una scatola asciutta, lasciata

aperta. Se il polline, infatti, assorbe un po' di umidità, perde subito la sua germinabilità. Per una fecondazione più naturale, a volte Pantoli lascia gli stami sul fiore-maschio che poi strofina, come fosse un pennellino, sullo stigma, ovvero l'apice dell'apparato sessuale femminile.

riproduttore femminile, viene così lasciato a nudo, anche se non è ancora maturo, perché il fiore al momento della raccolta non era ancora sbocciato. A questo punto l'ibridatore ricopre il fiore-madre con un sacchetto di tulle per evitare che gli insetti vi si posino; il giorno seguente, tolto il sacchetto, osserva lo stigma con una lente: se la rosa è pronta a essere fecondata la superficie luccica per la presenza di una sostanza vischiosa e leggermente zuccherina. È il momento di procedere: con un pennellino morbido, pinzette oppure striscioline di carta assorbente Pantoli fa cadere il polline sullo stigma. «In alcuni casi, però, preferisco seguire la natura», racconta, «e invece di raccogliere gli stami

strofino il fiore maschio, privato dei petali, direttamente sullo stigma del fiore femmina. Mi sembra un **metodo migliore, perché per quanto un pennello possa essere morbido non sarà mai così delicato come un ciuffo di stami**. Alla fine, qualunque sia il sistema scelto, ricopre il fiore-madre con il sacchetto di tulle, che lascia circolare l'aria e impedisce a insetti o altri pollini di arrivare sullo stigma.

Un letto caldo e umido

«Il sacchetto è importante: consente di affermare con certezza "questa rosa l'ho fatta io". Quando in autunno il frutto è bello arancio, lo apro e tolgo i semi che vanno →





1. Una sostanza brillante e vischiosa all'apice del pistillo fa capire che l'apparato riproduttore femminile è pronto ad accogliere il polline. Questo vi può essere trasferito con un pennellino, striscioline di carta assorbente, pinzette o, più semplicemente, strofinando il ciuffo di stami sullo stigma. 2. A fine operazione la rosa impollinata viene coperta da un sacchetto di tulle che tiene lontani gli insetti impollinatori e fa circolare liberamente l'aria.

strofinati tra loro per eliminare gran parte della peluria che li riveste e che, ho notato, rallenta molto la germinazione».

In gennaio i semi possono essere interrati nel cosiddetto "letto caldo", formato da uno strato di terriccio universale steso sul bancale della serra e attraversato dai tubi dell'impianto di riscaldamento della casa a circa 40 °C. Il terriccio viene coperto con un centimetro di sabbia di mare raccolta lontano dalla battigia perché, pur lavata dalla pioggia, conservi quel poco di sale che impedisce ai funghi patogeni di svilupparsi. I semi vengono inseriti nella sabbia, tenuti sempre umidi con un getto sottilissimo d'acqua e caldi grazie al tepore del terriccio.



“
*Le rose vanno fecondate
 quando sono in amore
 e secernono una
 sostanza vischiosa che
 ricopre lo stigma,
 l'apice dell'apparato
 sessuale femminile*
 ”



'Bella Ciao'



1

A lato: una delle prime rose ibridate da Pantoli è stata battezzata 'Bella Ciao', in memoria della Resistenza. È un ibrido di Tè dal lungo stelo, colore rosso porpora e profumo intenso. **1.** Le rose rosse come la n° 67, sono le preferite da Pantoli: rosse sono la 'Giulio Pantoli', la

'Secondo Pantoli', dedicata al padre, e la 'Oscar Pantoli', dedicata al figlio. **2.** A volte compaiono delle bizzarrie, come questa rosa bianca con alcuni petali carminio ereditati da qualche avo. In questi casi la pianta, poco stabile nei colori dei fiori, viene eliminata in fase di selezione.

Dopo circa due settimane, quando le prime foglioline vere saranno ben sviluppate, l'ibridatore estrae con un coltellino le piantine e le interra singolarmente in vasetti di 7 centimetri di diametro riempiti con terriccio universale e tenuti in serra.

In marzo le piantine sono alte circa 10 centimetri e vengono trapiantate in terra lavorata e concimata con letamino. Nei mesi molto caldi, in attesa dei fiori, che compaiono tra giugno e luglio, le rose vanno bagnate frequentemente. Le migliori, quelle con un bel fogliame e un fiore interessante, vengono contrassegnate con un numero, che Pantoli riporta su un quaderno con l'indicazione dei genitori, l'anno di

ibridazione e il comportamento. In autunno sono trasferite in un terreno nuovo e infine nel quinto anno le prescelte vengono innestate sulla specie rustica *Rosa laxa*.

Giulio Pantoli, che oggi ha novant'anni, tre anni fa ha affidato le sue rose ai vivai La Campanella (info@viva-lacampanella.com) e **Vivaverde** (info@vivaverde.it). «È venuto tante volte a visitare i nostri vivai», racconta Anna Sgarabotto, titolare de La Campanella, «e alla fine ci ha scelto, forse perché colpito dal nostro rigore e perché si è sentito in sintonia con noi. E noi lo abbiamo adottato, contenti di portare avanti le sue importanti ibridazioni di rose Tè». ●



2